

pagna ad un tale desiderio e ad una tale speranza, nonché ai proponimenti e alle proposte che hanno accompagnato la prima fase dell'attuale legislatura. Ci auguriamo che essa non si concluda semplicemente con questa riforma, ma con altre riforme ed altri impegni, con altri traguardi e con altri obiettivi. Ciò per dare significato al nostro tessuto sociale e alla nostra intelaiatura istituzionale. Ritengo che questo debba essere l'impegno del Parlamento e del Governo.

In conclusione, confermo il nostro voto favorevole, accompagnato dalle sollecitazioni e dalle valutazioni che ho espresso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Vorrei chiedere un parere al Comitato dei nove.

Dato che è rinomata la disponibilità dell'onorevole Cananzi, presidente della I Commissione, vorrei chiedergli la cortesia di fare alcune precisazioni in merito all'articolo 4 della proposta di legge costituzionale di modifica dell'articolo 126 della Costituzione.

Secondo tale articolo 4, la nuova formulazione dell'articolo 126 della Costituzione prevede lo scioglimento del consiglio regionale e la rimozione del presidente della giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Nulla è detto se tali atti vengano compiuti dalla giunta regionale, magari in assenza del presidente o contro il suo parere. È evidente che, anche in questo caso, vi è in senso lato la necessità dello scioglimento del governo regionale; tuttavia, sarebbe auspicabile che l'autorevolezza e l'autorità dell'onorevole Cananzi, presidente della I Commissione, consentissero di lasciarne traccia negli atti parlamentari.

Inoltre, il secondo comma dello stesso articolo 126 della Costituzione, nella

nuova formulazione, prevede che la mozione di sfiducia sia approvata per appello nominale a maggioranza assoluta. Forse sarebbe meglio precisare che essa sia approvata a maggioranza assoluta dei componenti il consiglio regionale; ciò eviterebbe il dubbio che possa trattarsi di maggioranza dei votanti.

Infine, il terzo comma dello stesso articolo stabilisce che la rimozione, le dimissioni volontarie, l'impedimento permanente o la morte del presidente della giunta regionale comportano le dimissioni della giunta stessa e lo scioglimento del consiglio. Sarebbe utile precisare che in tal caso debbano cessare anche le funzioni del consiglio regionale; non vorrei, infatti, che il consiglio — seppure sciolto — continuasse magari a deliberare.

Se l'onorevole Cananzi, presidente della I Commissione, volesse cortesemente acconsentire, ritengo che sarebbe utile che rimanessero alcune precisazioni agli atti.

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, può fornire i chiarimenti richiesti dall'onorevole Boccia?

RAFFAELE CANANZI, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, fornisco immediatamente qualche chiarimento al collega Boccia sulle questioni sollevate.

Per quanto riguarda gli atti contrari alla legge compiuti dalla giunta regionale, non vi è dubbio che tale situazione è da equipararsi a quella degli atti contrari compiuti dal presidente della giunta o dal consiglio regionale. Certamente, quando si indica il presidente, si indica sostanzialmente colui il quale rappresenta la giunta, di cui si assume tutta la responsabilità.

Per quanto riguarda la questione della maggioranza assoluta, non vi è dubbio che è implicito il riferimento alla maggioranza dei componenti, altrimenti non avrebbe senso ricorrere al termine « assoluta », che significa appunto questo.

Per quanto concerne il consiglio che viene sciolto, nel momento in cui ciò avviene, questo perde, naturalmente, le normali funzioni e quindi non può più esercitarle.

Detto questo, Presidente, desidero ringraziare il relatore, onorevole Soda, che ha svolto il suo impegno con passione, oltre che con competenza. Desidero anche ringraziare i colleghi, sia della I Commissione, sia dell'intera Assemblea, i quali hanno reso possibile questa significativa revisione di una parte della Costituzione. Abbiamo toccato la questione degli organi regionali, il problema delle elezioni regionali ed il tema dell'autonomia statutaria. A quest'ultimo proposito desidero tranquillizzare la collega Moroni: la potestà regolamentare del consiglio non viene meno perché è stata espunta la previsione dal testo costituzionale; tale testo sembrava attribuirlo esplicitamente al consiglio, mentre espungendola la lasciamo in capo al consiglio nei casi in cui la legge regionale lo preveda.

Vorrei anche assicurare a quanti nutrono timori in proposito che la norma transitoria sull'elezione diretta, che dovrà poi essere fatta propria da parte dei singoli statuti delle regioni che lo riteranno opportuno, in realtà non va verso il plebiscitarismo, ma verso l'obiettivo di responsabilizzare maggiormente i cittadini nell'elezione dei loro organi regionali. È un po' questo il senso dell'elezione diretta.

Fatte tali precisazioni, Presidente, auspico — e concludo — che questa sia la strada che porterà sia ad una modifica dell'articolo 51 della Costituzione, per l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, sia alla possibilità di riprendere a settembre — dopo l'incardinamento, che dovrebbe svolgersi domani — il discorso delle riforme relative alle regioni a statuto speciale e quello della forma di Stato e della forma di governo. Credo siano questi i grandi appuntamenti che la Camera deve fissare per i prossimi mesi, prima della conclusione della legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il parere del relatore, oltre che del presidente Cananzi, in ordine ad una questione sollevata dall'onorevole Boccia: mi chiedo se, per rendere più chiaro ciò che è negli

intenti della Commissione, non sia il caso di aggiungere, in sede di coordinamento formale, dopo le parole « maggioranza assoluta », la specificazione « dei componenti ».

RAFFAELE CANANZI, Presidente della I Commissione. Non ho nulla in contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

ANTONIO SODA, Relatore. Signor Presidente, concordo sull'opportunità di inserire tale specificazione.

Desidero invece fare una precisazione in ordine ad un'altra questione, esprimendo in proposito un parere totalmente difforme da quello del presidente Cananzi. Il tema è rilevante, perché si tratta dei poteri di scioglimento. Nel testo è stabilito che lo scioglimento è disposto per gravi violazioni di legge commesse dal presidente della giunta, non dalla giunta stessa. Il presidente è eletto e le gravi violazioni da lui commesse travolgono il presidente stesso ed il consiglio. Le gravi violazioni commesse dalla giunta senza il presidente oppure da singoli componenti la giunta non possono ricadere sul consiglio, determinandone lo scioglimento. In questo dissenso dall'interpretazione fornita dal presidente Cananzi. Tale strumento è infatti previsto nella nomina e revoca: il presidente della giunta eletto, di fronte al comportamento di un assessore, o della giunta senza di lui, che compia atti contrari alla Costituzione, può revocarli, non travolge se stesso per effetto di questi atti, né tanto meno può travolgere il consiglio.

PRESIDENTE. Sì, è chiaro e mi sembra che anche il presidente Cananzi sia d'accordo.

In questo senso deve essere interpretata la norma.

ANTONIO MACCANICO, Ministro per le riforme istituzionali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la Camera dei deputati possa considerarsi soddisfatta per il lavoro svolto in queste ultime settimane sul fronte delle riforme istituzionali.

La norma sul giusto processo, inserita nell'articolo 111 della Costituzione, che costituisce un alto principio di civiltà giuridica per il nostro processo penale, e l'elezione diretta dei presidenti delle regioni rappresentano due tappe innegabilmente importanti sul cammino delle riforme.

Per quanto concerne quest'ultimo progetto di legge costituzionale è stato giustamente fatto rilevare che esso segna un avanzamento assai significativo dell'autonomia statutaria delle regioni e, quindi, costituisce una sorta di pietra angolare nella costruzione dell'ordinamento federale della Repubblica. Garantire stabilità ai governi regionali, rinforzando al tempo stesso l'autonomia statutaria dell'istituto regionale, è stata una scelta assai importante e coraggiosa che, ne sono certo, darà frutti assai positivi già a partire dalle prossime elezioni regionali del 2000.

Alla ripresa della discussione l'iniziativa sull'ordinamento federale della Repubblica dovrà completare il disegno riformatore.

In merito all'emendamento concernente l'equilibrio fra i sessi nella rappresentanza elettiva, ritengo sia stato prudente non inserire in questo disegno di legge costituzionale un principio che deve essere esteso alla generalità delle consultazioni elettorali. Credo sia giusto inserire, come ha ricordato il presidente della I Commissione, una norma apposita nell'articolo 51 della Costituzione, cioè, nel titolo concernente i rapporti politici, nella prima parte della Costituzione relativa ai diritti e doveri dei cittadini. Il Governo si propone di presentare una sua iniziativa su questo tema in ottemperanza all'ordine del giorno presentato dall'onorevole De Luca che il Governo ha accolto.

Siamo impegnati, Governo e Parlamento, in una grande opera di riforme e

di innovazioni: federalismo amministrativo, federalismo fiscale, delegificazione, semplificazione legislativa, riforma delle strutture di Governo, riforma del bilancio e dei controlli, solo per citare alcuni degli impegni in atto. Non è facile far metabolizzare alla nostra struttura statuale e organizzativa tali importanti mutamenti, ma credo che con tenacia dobbiamo continuare quest'opera ed estenderla alle riforme costituzionali. Abbiamo ancora un lungo cammino tutto in salita davanti a noi, ma i traguardi raggiunti in questa settimana alimentano la nostra speranza e la nostra fiducia non solo nella capacità, ma anche nella volontà e nella determinazione nel perseguire quegli obiettivi di ammodernamento del sistema politico e amministrativo che l'intero paese ci chiede.

(Coordinamento - A.C. 5389)

PRESIDENTE. Colleghi, in sede di coordinamento, come dicevo poco fa, potremmo inserire, se non ci sono obiezioni, all'articolo 4 del provvedimento al nostro esame, al secondo comma, dopo le parole: « a maggioranza assoluta », le seguenti: « dei componenti ».

Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5389)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato della proposta costituzionale nn. 5389-5473-5500-5567-5587-5623/B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni » (approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificato, in prima deliberazione, dal Senato) (5389-5473-5500-5567-5587-5623/B):

Presenti	488
Votanti	484
Astenuti	4
Maggioranza	243
Hanno votato sì	419
Hanno votato no ...	65

(La Camera approva — Vedi votazioni)

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (approvato dal Senato) (5652) (ore 11,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996.

Ricordo che nella seduta del 15 luglio scorso si sono esauriti gli interventi sull'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 5652 sezione 1).

(Ripresa esame articoli — A.C. 5652)

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi sui tempi residui per ciascun gruppo.

I democratici di sinistra-l'Ulivo hanno parlato un minuto in più del tempo a loro disposizione; forza Italia ha ancora a sua disposizione 2 minuti e 15 secondi; alleanza nazionale 9 minuti e 50 secondi; i popolari e democratici-l'Ulivo 2 minuti e 43 secondi; la lega nord per l'indipendenza della Padania 11 minuti e 50 secondi; il gruppo comunista 8 minuti e 1 secondo; i democratici-l'Ulivo 11 minuti.

L'UDEUR ha esaurito il suo tempo; rinnovamento italiano popolari d'Europa ha ancora a sua disposizione 2 minuti e 29 secondi; i verdi 6 minuti; il CCD 46 secondi; rifondazione comunista ha parlato 6 minuti in più del tempo a sua disposizione; i socialisti democratici italiani hanno ancora 3 minuti; i federalisti liberaldemocratici repubblicani 2 minuti; le minoranze linguistiche 2 minuti e patto Segni-riformatori liberaldemocratici 2 minuti.

Il relatore per la maggioranza ha parlato 8 minuti oltre il tempo a sua disposizione.

Colleghi, ai fini della organizzazione del nostro lavoro, anche tenendo conto di alcune richieste di intervento che sono state avanzate, manterrei i tempi previsti per l'esame degli articoli e darei 10 minuti in più per le dichiarazioni di voto per ogni singolo gruppo e 10 minuti per gli interventi a titolo personale, per ciascun gruppo, con un tempo massimo di 2 minuti per ciascun intervento.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per cortesia, colleghi! Onorevole Calderisi! Onorevole Maiolo! Onorevole Rivolta! Onorevole Folena! Onorevole Merloni! Inizi pure, signor ministro.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo quanto ho già avuto modo di dire e cioè che la causa vera dei problemi dell'agricoltura meridionale e in particolare dell'agrumicoltura non è legata all'approvazione di questo

trattato con il Marocco, trattato tra l'altro sottoscritto dall'Unione europea, e che noi oggi siamo chiamati a ratificare.

Come ho avuto modo anche di scrivere nei giorni scorsi, credo che gli effetti, essendo il trattato, in sostanza, già operante dal 1995, si siano già verificati.

Quando la questione è stata affrontata al Senato il Governo ha assunto precisi impegni per venire incontro ai problemi dell'agricoltura meridionale e in particolare del settore degli agrumi. Con l'ordine del giorno che al Senato fu approvato dall'intera Assemblea, il Governo ha assunto l'impegno di sostenere politiche per il riequilibrio dei sostegni tra i prodotti continentali e quelli meridionali.

Questo impegno è stato mantenuto e voglio ricordarlo anche in questa sede. Se il risultato della riforma della politica agricola comune e il risultato di Agenda 2000 sono stati positivi per il nostro paese, ciò è dipeso anche da quell'impegno che tutta l'aula del Senato pose nelle mani del Governo in ordine al riequilibrio tra nord e sud.

Voglio dire ancora una volta quanto sarebbe stato grave per il nostro paese, e in particolare per le regioni del Mezzogiorno, se quell'accordo sull'OCM-vino non fosse stato modificato, come il Governo ha fatto, vietando l'ingresso di mosti dei paesi terzi nella Comunità europea.

Con quell'impegno il Governo si è assunto anche l'impegno di approvare uno specifico piano agrumicolo per venire incontro alle esigenze del settore. Quel piano è stato fatto ed è stato approvato e adesso è all'esame del Parlamento.

Si tratta di un piano che va nella direzione di risolvere i problemi veri dell'agricoltura e in particolare dell'agricoltura siciliana e non problemi che magari nascono più che altro per ragioni demagogiche.

Quello agrumicolo è un piano che va nella direzione, come stavo dicendo, di rafforzare l'organizzazione commerciale dei nostri produttori. Ed oggi che siamo chiamati qui a discutere di questo disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo credo di poter dire, a nome del

Governo, di assumermi l'impegno di aumentare le risorse finanziarie (110 miliardi) destinate al piano agrumicolo.

La settimana scorsa, quando abbiamo discusso in quest'aula l'accordo euromediterraneo, abbiamo assunto l'impegno di dare una risposta concreta ai problemi dell'indebitamento delle aziende agricole meridionali. Inoltre, nell'atto Senato n. 3832 abbiamo individuato una soluzione concertata con le banche per riuscire ad attuare la rinegoziazione dei mutui e la loro estinzione anticipata al fine di andare incontro alle esigenze delle aziende che pagano tassi molto più elevati rispetto ai livelli attuali del tasso di sconto.

In riferimento allo stesso atto del Senato, mi sono assunto l'impegno di presentare un emendamento che desse una risposta positiva nei confronti della proroga a 24 mesi delle rate in scadenza e dei mutui concessi per le calamità naturali. Tale proroga è stata presentata assieme alla sospensione delle procedure esecutive da parte delle banche.

Signor Presidente, il Governo si è assunto questi impegni per trovare una soluzione concreta ai problemi dell'agricoltura e dell'agricoltura meridionale che potrà realizzarsi solamente modificando le regole europee che ci penalizzano.

Come avvenuto per Agenda 2000, mi auguro che nei prossimi mesi sia possibile modificare l'attuale OCM-agrumi per arrivare ad un vero e proprio aiuto per ettaro, come chiesto dalle organizzazioni agricole, dagli enti locali e dalle regioni che hanno a cuore, come noi, i problemi dell'agricoltura meridionale.

VITO LECCESE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, come i colleghi sanno, in discussione generale non si sono registrati così tanti interventi come quelli avvenuti in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1.

Come relatore vorrei aggiungere alcune riflessioni anche alla luce del dibattito che si è sviluppato. Come membri della Commissione affari esteri abbiamo ascoltato con grande attenzione e con grande interesse il dibattito che si è sviluppato su questo provvedimento. È stato un dibattito senza precedenti rispetto alle altre ratifiche che di solito approviamo in quest'aula.

Tutti gli interventi hanno toccato la questione importante, il nodo che ha bloccato per oltre tre anni la ratifica di un accordo che — vorrei ricordarlo a tutti — non è bilaterale, ma multilaterale tra i quindici paesi dell'Unione europea e il Marocco. L'Italia è l'unico paese che non ha ancora ratificato l'accordo e che tra i quindici dell'Unione europea sta registrando un fortissimo ritardo, benché nel 1995 abbia sollecitato, in occasione della conferenza di Barcellona, accordi di partenariato euromediterraneo con i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. In quella fase storica — lo ricorderanno i colleghi — caratterizzata dalla progressiva proiezione dell'Unione europea verso i paesi dell'Europa centro-orientale, il Parlamento italiano sollecitò, con un atto d'indirizzo forte nei confronti del Governo, il riequilibrio dell'asse strategico verso sud e l'attivazione di tutti i processi di associazione e di partenariato con gli altri paesi del Mediterraneo. A nessuno, quindi, sfugge la valenza strategica di questo accordo così come a nessuno deve sfuggire la valenza strategica di un riequilibrio dell'attenzione europea in direzione dei paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Questa considerazione politica non può essere ignorata, né può essere ignorato il fatto che alcune aperture commerciali concesse al Marocco, soprattutto nel settore agricolo, non possono essere valutate al di fuori del contesto politico ed economico in cui sono maturate. Noi tutti, cioè, dobbiamo fare una valutazione complessiva e non circoscritta ad un piccolo comparto sul quale peraltro anch'io, considerati gli interventi svolti, farò qualche considerazione.

Questo accordo è importante per l'Italia ed è anche importante che il nostro paese presti maggiore attenzione allo sviluppo dei processi di partenariato con i paesi maghrebini per quello che questo comporta circa le questioni politiche ed economiche, per i flussi migratori, per le politiche sociali. Dico questo anche da deputato eletto in uno dei collegi dell'Italia meridionale, perché certamente noi meridionali non abbiamo guardato con attenzione a quello che accadeva all'interno dell'Unione europea prima della Conferenza di Barcellona, quando l'asse strategico era spostato e l'attenzione dell'Unione europea era concentrata verso l'allargamento della stessa Unione in direzione dei paesi dell'Europa centro-orientale.

Spostando l'asse strategico a sud l'Italia diventa centrale per la sua posizione geografica, per la sua storia, per le relazioni di amicizia e di collaborazione che il nostro paese intrattiene con i paesi del Mediterraneo. All'interno di questo importante e nuovo ruolo che può assumere l'Italia nelle relazioni con i paesi della sponda sud del Mediterraneo, anche le regioni dell'Italia meridionale acquistano un ruolo rilevante.

Entro più nello specifico di quello che è stato il tema centrale del dibattito, nel corso del quale si sono toccati argomenti di grande attualità, dalla globalizzazione dei mercati alla liberalizzazione, all'esigenza di tutelare alcuni prodotti ed alcune colture sensibili del nostro Mediterraneo. Vorrei ricordare a tutti che stiamo discutendo di questo accordo oggi mentre a Ginevra i 140 paesi che partecipano all'Organizzazione mondiale del commercio si incontrano per avviare i lavori preparatori del *Millennium round*, che si svolgerà a partire dal 20 novembre a Seattle, in cui si definiranno le nuove regole del commercio mondiale. In quell'ambito dovremo sostenere il nostro Governo e quindi il Parlamento dovrà fare in modo che l'esecutivo promuova una politica di riequilibrio delle produzioni mediterranee nei confronti di quelle continentali.

Dobbiamo evitare accordi scellerati per la nostra economia e per le nostre produzioni quali furono quelli dell'Uruguay *round*, che sono diventati per noi fortemente penalizzanti.

Alcuni risultati — lo ricordava oggi il ministro De Castro — li abbiamo ottenuti; è avvenuto con il negoziato PAC nell'Agenda 2000, con l'accordo di Berlino del 24 e 25 marzo; abbiamo ottenuto risultati anche per alcuni comparti significativi dell'economia dell'Italia meridionale, come per il comparto del vino. Quella che ci aspetta a Seattle è però certamente la prova più difficile e impegnativa e noi dovremo fare in modo — lo dico non solo come relatore, ma anche come componente della Commissione affari esteri — che il nostro Parlamento si esprima ed indichi al Governo indirizzi su come portare avanti il negoziato del *Millennium round*.

Per quel che riguarda invece l'impatto dell'accordo al nostro esame sulle produzioni agrumicole del nostro paese, in molti interventi — anche di alcuni colleghi della maggioranza che partecipano ai lavori della Commissione agricoltura — sono stati manifestati allarmi e preoccupazioni, in gran parte immotivati. Ovviamente, tutti riconosciamo che in questo momento il settore delle produzioni agrumicole è in crisi, ma lo è non già perché la competitività della nostra produzione viene messa in difficoltà da concessioni in favore di paesi terzi, quanto per i gravi ritardi organizzativi sul piano commerciale.

Nel merito della questione sollevata in ordine all'impatto che questo accordo avrebbe sulle nostre produzioni agrumicole, vorrei dire che, anche qualora l'accordo stesso, come qualcuno ha auspicato in modo insensato, non venisse ratificato, non cambierebbe nulla perché le importazioni a dazio zero sono state disciplinate, come ha ricordato quest'oggi lo stesso ministro, da un regolamento comunitario del 1995, frutto di un accordo tra la Comunità europea — all'epoca si chiamava così — e il Regno del Marocco stipulato nel 1978. Tale accordo prevedeva

un contingente di importazioni a dazio zero di ben 296.800 tonnellate di agrumi; rispetto, quindi, alle 300 mila tonnellate previste dall'accordo in esame, la differenza è di appena 3.200 tonnellate, non riferibili soltanto all'Italia ma ai quindici paesi dell'Unione europea.

È evidente, allora, che la crisi del settore è legata ad altri fattori che vanno molto al di là di quanto previsto da questo accordo. Chi ha utilizzato, giustamente, questa occasione per sollevare il problema, ha ottenuto anche oggi dal ministro De Castro risposte importanti ed impegni precisi a nome del Governo.

Credo che — concludo veramente —, una volta ratificato questo accordo, dovremo porci il problema relativo non soltanto ai negoziati in atto che concernono l'Organizzazione mondiale del commercio, ma anche a quelli, simili all'accordo in esame, tra l'Unione europea ed altri paesi come la Siria, il Libano, l'Egitto e l'Algeria. Affinché in futuro non si ripetano incidenti come quelli che abbiamo registrato nel corso del procedimento di ratifica di questo accordo, spero possano esservi momenti di raccordo e di consultazione fra Governo e Parlamento.

Mi limito ad affermare che le preoccupazioni emerse nel corso del dibattito sono state da me raccolte in un ordine del giorno che, almeno ascoltando le dichiarazioni del ministro di questa mattina, dovrebbe incontrare il favore del Governo; in tale ordine del giorno abbiamo cercato di includere una serie di impegni importanti in favore del settore agrumicolo del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato la difesa d'ufficio del comportamento e delle scelte del Governo da parte del ministro per le politiche agricole e devo riconoscere, signor ministro, che l'impresa è stata ardua. Infatti, nel riferire il bilancio positivo dell'agri-

coltura nell'ultimo periodo, soprattutto da quando lei è alla guida del dicastero, prendiamo atto che nulla si dice sull'agrumicoltura; questa è la prova che per tale settore non vi è assolutamente niente di nuovo. Lei parla di vino, di quote latte, di diverse realtà colturali, ma certamente non parla di agrumicoltura.

Questa è la prova di un tradimento antico, ma anche recente. Dov'era il Governo, signor ministro, il 15 luglio di quest'anno, quando è stato revocato all'Italia lo *status* di zona protetta, l'ultimo precario baluardo di difesa dall'immissione di prodotti agrumicoli extracomunitari? Dov'era il Governo quando l'Unione europea, per due anni di seguito, ha ridotto unilateralmente il contributo relativo ai prodotti per la trasformazione? Soprattutto, dov'è il Governo quando, in quest'aula, svolge il discorso che ha fatto senza dare il conto politico non dell'accordo con il Marocco, che ha prodotto i suoi effetti, caro Leccese e caro ministro, ma anche degli accordi che avete già stipulato con l'Egitto, per un'importazione nel triennio pari a 165 mila tonnellate, e con tutti gli altri Stati del bacino del Mediterraneo? In una situazione del genere, di quali compensazioni parliamo? Quale sarà la merce di riequilibrio per l'economia agrumicola meridionale? E infatti non c'è nessuna compensazione credibile, perché, signor ministro, le comunico che proprio questa mattina, in Commissione agricoltura, abbiamo approvato un testo unitario in cui si parla della sospensione degli atti esecutivi, da lei citata. Ma non è questo il problema: non possiamo curare un male incurabile con l'aspirina. Il problema sono le passività pregresse, su cui non c'è nessun impegno da parte del Governo.

Noi chiediamo quindi una legge seria sulle passività pregresse, la forfettizzazione del reddito per ettaro effettivamente coltivato, un sistema di sostegno al reddito simile a quello dei cereali, che non è mai stato attuato per l'agrumicoltura. Vogliamo che il Governo punti sulla qualità del prodotto e dia incentivi ai produttori, non alle associazioni. Il piano agrumi di

cui lei parla, signor ministro, è il più grande regalo e il più grande *bluff* che è stato teorizzato a carico dell'agrumicoltura, perché è una norma di sostegno alle associazioni, cioè a quelle sovrastrutture parassitarie che sono le principali responsabili, almeno sul piano morale, del fallimento di qualunque politica agricola seria di incentivazione del prodotto.

Abbiamo bisogno che il Governo assuma impegni seri sull'abbattimento delle diseconomie, a partire dal costo dei contributi agricoli unificati. Abbiamo soprattutto bisogno, onorevole ministro e caro onorevole relatore per la maggioranza, di avere un trattamento paritario almeno con i prodotti industriali quando si stipulano accordi internazionali. Nessuno mette in discussione la valenza strategica e l'opportunità dell'accordo con il Marocco, ma qualcuno mi deve spiegare perché questa valenza la deve pagare l'agrumicoltura siciliana. Qualcuno deve spiegarlo! Perché ogni tanto non si fa pagare anche alla produzione industriale del nord?

Invitiamo i colleghi tutti, soprattutto quelli di maggioranza, a prendere atto che questa diventa la linea Maginot della difesa dell'agrumicoltura meridionale. La mancata ratifica dell'accordo con il Marocco segna la linea di demarcazione nei confronti dell'atteggiamento del Governo, che non può continuare a perseguire la strada delle intese con i paesi del bacino del Mediterraneo.

Per questo, ribadiamo il voto contrario e invitiamo i parlamentari a seguirci ed a respingere la ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Non avrei preso la parola se non avessi ascoltato l'intervento dell'onorevole Bono. Le difficoltà dell'agricoltura e dell'agrumicoltura meridionale non hanno nulla a che vedere con l'accordo con il Marocco. Basta pensare a quante arance abbiamo distrutto nei conferimenti dell'AIMA quando l'accordo non c'era.

La crisi dell'agrumicoltura siciliana è una crisi di varietà e di mercato, di organizzazione. Quindi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici, intendo ribadire che questa è un'occasione non solo per far presenti in sede di Unione europea le difficoltà delle nostre produzioni, ma anche per rilanciarle su un piano di competitività di mercato, che non hanno mai avuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Pur auspicando uno sviluppo continuo dei rapporti commerciali e politici con il Regno del Marocco e che possa riprendere con il nuovo sovrano quel cammino interrotto verso la democrazia, non possiamo votare a favore di questo trattato, perché esso pone gravi problemi economici, politici, di diritti umani e anche di sicurezza internazionale.

Questo provvedimento ha ricevuto il voto negativo, come è stato ripetuto in quest'aula, con una forte critica da parte della Commissione agricoltura per i noti danneggiamenti degli interessi produttivi e commerciali, principalmente nel campo dell'agricoltura mediterranea e, quindi, del sud.

Anche questo rivela un'altra — l'ennesima — divisione dell'Italia su alcuni problemi fondamentali: da un lato, l'assistenza continua dell'agricoltura mediterranea che qui vede compromesso qualche settore e, dall'altro, la produzione continentale che riguarda il nord e che, purtroppo, non viene ancora soddisfatta. Ancora oggi abbiamo sulle nostre strade la protesta degli allevatori, produttori del latte, che riguarda appunto tale questione e, purtroppo, anche il problema del sud, dell'agricoltura mediterranea, e quindi meridionale, che qualcuno vede compromessa da questa ratifica, ricade anche sul nord. Infatti, oltre alla continua assistenza fiscale e finanziaria alle produzioni agrumicole, all'ulivo e ad altre produzioni, alla pesca e ad altro, noi vediamo che è già

stato preparato un ulteriore compenso per questi danneggiamenti. Infatti, la legge n. 423 del 1998 destina a questo piano 110 miliardi nel triennio e, per quanto concerne gli impegni internazionali, conferma che il Governo si attiene alle risoluzioni approvate dal Senato nella seduta del 4 febbraio 1999 dirette ad assicurare il coinvolgimento del Ministero per le politiche agricole nella elaborazione delle linee di politica estera e commerciale e la inclusione di clausole di salvaguardia finalizzate alla compensazione delle produzioni agricole eventualmente danneggiate dagli accordi preferenziali. Ecco un'ulteriore prova che il nord dovrà subire ulteriori tassazioni e anche ulteriori perdite da questa manovra e da questa ratifica.

Inoltre, vi sono alcune questioni che vorremmo evidenziare (voglio completare le dichiarazioni di voto anche sul complesso del provvedimento) anche per le perplessità che suscitano alcuni settori e materiali oggetto della ratifica che sono in contrasto, per certi versi, con la nostra legislazione. Vorrei ricordare solo le più importanti.

Ad esempio, questa ratifica autorizza la fabbricazione e la vendita di carri armati da combattimento, di autoblindo e di loro parti ma vi sono altre questioni discutibili, dal punto di vista sanitario, perché essa permette anche il commercio di ossa e sangue umani. È prevista anche la possibilità di fabbricare in collaborazione reattori nucleari, elementi combustibili nucleari e, infine, vi è anche la questione molto controversa che riguarda la commercializzazione di un materiale che è stato dichiarato fuorilegge in tutta Europa: mi riferisco alle fibre di amianto.

Oltre a questi problemi tecnici, esiste anche un problema politico che non viene ancora risolto: quello della immigrazione di massa clandestina, disgregativa nella società italiana ed europea. Dovrei ricordare che il Marocco è il primo Stato quanto ad immigrazione non solo di massa, ma anche clandestina verso l'Italia e l'Europa. In particolare, l'immigrazione clandestina incide sensibilmente sulla si-

curezza delle nostre popolazioni, sulla politica e, purtroppo, anche su alcuni settori delicati. In questo campo, l'Italia ha fatto ben poco; la Francia e la Spagna, per esempio, hanno chiaramente accusato il Marocco di favorire gli sbarchi illegali e l'emigrazione clandestina, ovviamente in maniera tacita e non diretta. Inoltre, la Francia lamenta la scarsa collaborazione del Governo marocchino per risolvere i problemi legati all'emigrazione clandestina...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, mi scusi, deve concludere; è andato molto oltre il tempo a sua disposizione.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ho parlato per sette minuti.

PRESIDENTE. Appunto: per la dichiarazione di voto aveva cinque minuti.

FABIO CALZAVARA. No, abbiamo undici minuti!

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, siamo alla votazione dell'articolo 1.

FABIO CALZAVARA. Presidente, vorrei, comunque, concludere la mia dichiarazione di voto, riferita anche al complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Si pone inoltre il problema dei diritti umani, con riferimento al referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi, sotto l'egida dell'ONU. Si tratta anche di un problema di sicurezza internazionale, in quanto la mancanza di una soluzione rapida e chiara del referendum innescherebbe una spirale di pericolosi atti di guerriglia, per cui verrebbe compromessa la stabilità dell'area, con notevoli influssi sugli equilibri politici dell'Organizzazione per l'unità africana. Per questi motivi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, desidero confermare l'importanza e la validità del trattato di Barcellona, sul quale concordiamo pienamente. Desidero inoltre aggiungere, rispetto alle considerazioni dell'onorevole Prestamburgo, che si pone un problema di mancanza di strategia politica e di filosofia complessiva da parte del Governo. Ci troviamo dinanzi ad un accordo operante dal 1995, che ha avuto alcuni effetti anche se il Governo non ha assunto un'adeguata posizione per giungere ad un riequilibrio per l'agricoltura nel Mezzogiorno.

Signor ministro, desideriamo sostenere la nascita di società miste nelle aree di confine tra i paesi del Mediterraneo ed i paesi terzi per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione nei settori dell'agricoltura e della pesca. Credo che in questa direzione dovremmo trovare un modo per riequilibrare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, il CCD voterà contro il provvedimento in esame, nonostante l'impegno del ministro in diverse sedi, negli interventi alla Camera di oggi e della scorsa settimana, nelle lettere aperte rivolte agli agricoltori siciliani su *Il Giornale di Sicilia*, per far capire che questo provvedimento non è dannoso. Tuttavia, come suol dirsi, *excusatio non petita accusatio manifesta*: sintetizziamo così, con un'espressione latina, un concetto sul quale torneremo in sede di dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento. Il ministro ha l'intenzione di minimizzare, ma non ci ha convinto: siamo contrari a

questo accordo perché è aperto, a tempo indeterminato e nei prossimi dodici anni deve essere rivisto; il cosiddetto riequilibrio, che il ministro preannuncia, attraverso una possibile revisione entro un anno se gli effetti saranno negativi, è ipocrita, perché in effetti non è previsto dal trattato, che anzi stabilisce il contrario. Per questi motivi siamo contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, confermiamo il nostro voto contrario sull'articolo 1 e registriamo che la battaglia che è stata condotta con riferimento al disegno di legge di ratifica in esame ha prodotto un risultato: ci auguriamo, infatti, che il ministro tenga fede al suo impegno relativo all'aumento dei fondi promesso per il piano agrumicolo. Abbiamo dunque un risultato della nostra battaglia e vigileremo perché ad esso si tenga fede. Questo però non scalfisce in alcun modo i problemi centrali dell'accordo in esame. L'onorevole Leccese accennava alla riforma dell'Uruguay round: ebbene, come possiamo presentarci a chiedere un riequilibrio di regole ingiuste se poi ratifichiamo, nel nostro ambito di competenza, nell'area mediterranea e dei rapporti con l'Unione europea, regole ingiuste e penalizzanti? Questo è dunque un segnale che dobbiamo dare ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cangemi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Romano Carratelli, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, desidero dire al ministro che ho ascoltato quanto ha detto e che trovo le sue dichiarazioni non comprensibili per coloro che ci ascoltano su *Radio radicale* e che poi leggeranno gli atti

parlamentari — sono parecchi — in quanto riduttive del quadro della situazione che stiamo affrontando. Innanzitutto, il problema non riguarda solo il piano agrumicolo, ma anche il problema degli ortaggi e quello della pesca, sui quali il ministro non ha detto alcunché.

Parlando poi del piano agrumicolo ha fatto riferimento solo alla Sicilia, mentre esso riguarda, secondo quanto è emerso in quest'aula, anche altre regioni, tra le quali la Calabria. Per ciò che mi riguarda, nelle condizioni di fatto rappresentate dal ministro, il mio voto non può essere favorevole. Annuncio quindi il mio voto personale contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, desidero ribadire quanto è stato da noi già affermato in ordine al voto sul provvedimento in esame. L'economia calabrese ed anche quella siciliana hanno ricevuto in questi anni danni notevoli proprio da accordi che, a nostro avviso, ubbidivano a logiche certamente non in sintonia con gli interessi degli agricoltori di quelle regioni. Ecco perché ritengo che non si possa esprimere un voto favorevole su questo provvedimento e che anzi occorra sottolineare l'importanza ed il significato di una posizione di difesa dell'economia calabrese, siciliana e italiana tutta proprio attraverso il voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, credo che qualsiasi sforzo da parte del Governo, ma anche di altri, secondo quanto ho ascoltato in quest'aula, sia insufficiente a nascondere il fatto che il provvedimento in discussione è contro il Mezzogiorno d'Italia. Penso realmente che

non si tenga conto di ciò che sta accadendo al sud, dove abbiamo raggiunto tassi elevatissimi di regressione sociale, dove la disoccupazione ormai è arrivata a limiti impossibili, dove esiste una situazione di incertezza che è pericolosa per la democrazia del nostro paese.

L'agricoltura costituiva uno dei punti di sostegno ad una economia che, effettivamente, sta andando alla deriva. Credo che il provvedimento in discussione aggravi tale situazione; dunque nel merito è un provvedimento contro il Mezzogiorno ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Brunetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale riconferma la propria convinzione dell'importanza della strategia della politica mediterranea. Se si vota contro il provvedimento, non è perché si è contro codesta politica, ma contro l'attività che il Governo ha svolto e quindi contro l'imprevidenza e il fariseismo. Il Governo, infatti, è riuscito a mettere in crisi persino le nostre convinzioni mediterranee perché ha evitato lo scontro con il contingente, vale a dire la tragedia dell'economia del Sud — sottovalutata, appunto, quando non offesa dal Governo che ha finto di non accorgersi della situazione — e certamente non può fare i conti solo con un quadro di politica generale ariosa, di respiro quale quella che noi intendiamo confermare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	171

Hanno votato sì 220

Hanno votato no . 120).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 5652 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i> 251	
<i>Hanno votato no</i> . 95).	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 5652 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i> 242	
<i>Hanno votato no</i> . 95).	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A — A.C. 5652 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> .	108).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5652)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5652 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Leccese n. 9/5652/2, non accoglie l'ordine del giorno Bono n. 9/5652/3, accoglie l'ordine del giorno Grillo n. 9/5652/4 e non accoglie l'ordine del giorno Lucchese n. 9/5652/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5652/1, invito il presentatore a ritirarlo. Tale ordine del giorno affronta una questione, sulla quale il Governo è pienamente d'accordo, che si potrà discutere in seguito, eventualmente trasferendola in un ordine del giorno da approvare in una seduta successiva. Non vorremmo, infatti, affrontare il tema così delicato del popolo saharawi a conclusione di una discussione relativa alla ratifica dell'accordo di associazione con il Marocco.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, accoglie l'invito al ritiro?

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione. Il mio ordine del giorno riguarda il referendum per l'autodeterminazione del popolo saha-

rawi, sotto l'egida dell'ONU. Questo fiero popolo, di origine arabo-berbera, si è visto invadere dal regno del Marocco e privare delle tradizionali libertà, dell'autonomia e dell'autogoverno.

Il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea delle Nazioni Unite hanno promosso l'attuazione di un referendum per l'autodeterminazione, al fine di risolvere pacificamente e democraticamente la questione del Sahara occidentale, che vede coinvolta anche l'Algeria e parte della Mauritania, quindi anche con riflessi sugli equilibri dell'organizzazione dei paesi africani.

Tale ordine del giorno è stato presentato sulla base di indicazioni emerse all'unanimità nella Commissione esteri e dopo l'approvazione all'unanimità di una risoluzione, perché il Governo del Regno del Marocco ha la responsabilità accertata...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calzavara, ho grande stima e apprezzamento per lei, ma ha già spiegato tutto prima. Adesso vi è un invito a ritirare l'ordine del giorno; se lo ritira ...

FABIO CALZAVARA. Vorrei anche spiegare i motivi di un eventuale ritiro dal momento che l'ordine del giorno riguarda una questione molto delicata che vorrei spiegare almeno per sommi capi. Per questo chiedo ancora 35 secondi.

PRESIDENTE. Va bene!

FABIO CALZAVARA. È stata accertata la responsabilità del Governo del Marocco dallo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e anche dal Consiglio d'Europa di aver rallentato le operazioni per lo svolgimento del referendum.

I sette punti a cui faccio riferimento sono contenuti in un atto pubblico, una copia del quale mi riservo eventualmente di consegnare affinché venga allegato.

Il dispositivo dell'ordine del giorno fa seguito ad una volontà già espressa dalla Commissione esteri. Avendo colto segnali

di disapprovazioni di parte del Polo e di parte dell'Ulivo, vorrei porre una domanda.

PRESIDENTE. Quei 35 secondi sono passati.

FABIO CALZAVARA. Mi chiedo se a queste forze politiche convenga una risoluzione dell'ONU.

Mi riservo eventualmente di consegnare l'ultima parte del mio intervento su questo ordine del giorno affinché sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Questo non è possibile. Per cortesia, deve dirmi se ritira o no quest'ordine del giorno.

FABIO CALZAVARA. Considerate queste circostanze e per salvaguardare l'esito di un eventuale impegno a favore del popolo saharawi, come promesso dal relatore e dal sottosegretario, ritiro l'ordine del giorno, riservandomi di affrontare nuovamente l'argomento in altra occasione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Cangemi n. 9/5652/6.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5652/2?

VITO LECCESE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5652/3, non accettato dal Governo?

NICOLA BONO. Signor Presidente, prima di insistere per la votazione, sarei curioso di conoscere i motivi per cui il

Governo non ha accettato il mio ordine del giorno che, fra l'altro, contiene tutte quelle ipotesi di compensazione di cui ha parlato il ministro e che dovrebbero rappresentare un impegno per il Governo. Se l'ordine del giorno viene respinto, non mi spiego più la coerenza tra l'impegno di sostenere le misure di compensazione e la volontà concreta di portare avanti.

PRESIDENTE. Il dispositivo del suo ordine del giorno consta di sette punti.

NICOLA BONO. Vorrei sapere almeno su quali punti il Governo non è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo intende rispondere? Dove va? Colleghi, mi dispiace, il Governo non risponde.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Parlo in merito all'ordine del giorno Cangemi...

PRESIDENTE. Non c'entra niente! Stiamo parlando dell'ordine del giorno Bono. Per cortesia, seguite i lavori (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Capisco, signor ministro, che la questione è complessa ma il collega Bono a proposito dell'ordine del giorno a sua firma... Onorevole sottosegretario Montecchi, se sto parlando con il ministro, non lo disturbi!

ELIO VITO. Sospendiamo la seduta!

PRESIDENTE. Sto cercando di spiegare al ministro come stiano le cose. Quindi, per cortesia, non interferisca!

L'onorevole Bono ha chiesto che lei spieghi, se lo ritiene, le ragioni per le quali non ha accettato le sue proposte. Lei non è tenuto a rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Rinnovo le scuse per la distrazione.

Le ragioni del parere espresso sono le stesse richiamate nel mio intervento precedente. Il Governo si è impegnato a dare una risposta ai problemi dell'agrumicoltura e dell'agricoltura mediterranea, individuando soluzioni percorribili; su tali soluzioni ci siamo impegnati, sia in merito all'emendamento all'atto Senato n. 3832, sia in merito al riequilibrio, nell'ambito della politica mediterranea, tra nord e sud. Su tali problematiche abbiamo assunto impegni precisi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bono n. 9/5652/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Onorevole Grillo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5652/4, accettato dal Governo?

MASSIMO GRILLO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5652/5, non accettato dal Governo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Sì, signor Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, nell'intervento che lei ha fatto poco fa, mi sembra che lei abbia detto che vi era una certa ipocrisia nell'intervento del ministro; lo ha dimostrato, non accogliendo il mio ordine del giorno n. 9/5652/5: si predica bene e si razzola male!

Nel mio ordine del giorno, infatti, non si fa altro che ribadire quanto detto dal ministro: interventi di riequilibrio, interventi di sostegno per l'agricoltura euro-mediterranea, interventi a favore dei trasporti, della pressione contributiva e fiscale, interventi per la legge sull'agricoltura. In esso, dunque, non dico nulla di più, anzi, forse qualcosa di meno rispetto a quello che il ministro si è impegnato a fare in questo settore e ai successi che ha ottenuto, intervenendo in materia.

Non capisco, dunque, i motivi del mancato accoglimento, da parte del Governo, del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese n. 9/5652/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Onorevole Cangemi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5652/6, accettato dal Governo?

LUCA CANGEMI. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5652)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. All'onorevole Calzavara ricordo, tuttavia, che nel precedente intervento aveva impiegato un tempo superiore a quello a sua disposizione, affermando che tale intervento avrebbe riassunto tutti gli altri.

FABIO CALZAVARA. Sì, signor Presidente, però non tenevo conto del fatto che lei ha concesso ulteriori 10 minuti di tempo.

PRESIDENTE. No, onorevole Calzavara; lei avrebbe dovuto parlare per 5 minuti; poi ha deciso che avrebbe parlato di più, perché così avrebbe svolto anche la sua dichiarazione di voto finale.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, chiedo di fare soltanto una breve integrazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei esprimere la nostra forte perplessità sul comportamento del Governo, anche in merito all'ordine del giorno accettato; esso fornisce la prova di quanto il provvedimento sia stato discusso e contestato in aula.

Pur riconoscendo che nell'ordine del giorno accettato vi sono dei contenuti positivi e che vengono rimesse in discussione problematiche che con il meridione hanno poco a che fare — quale quella della quota latte —, si conferma la cattiva volontà del Governo il quale non vuole risolvere il problema italiano tenendo conto della questione settentrionale, del federalismo, delle diversità tra i popoli e le regioni; popoli che hanno diritto di decidere e di controllare la propria economia territoriale.

Si continua a camminare su una strada provvisoria, mettendo insieme problematiche assolutamente diverse, con i risultati che abbiamo visto, sia con la discussione in aula, sia con i provvedimenti presi relativi alla situazione economica del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica. Vorrei illustrare, altresì, la posizione contraria del mio gruppo. È la posizione di un gruppo politico — e, se mi consentite, anche da un parlamentare — che si sente particolarmente vicino al mondo arabo ed in special modo al Marocco, paese che nell'area del nord Africa è da sempre un pilastro di stabilità e di moderazione. Dio sa quanto in questo momento ci sia bisogno di stabilità e di moderazione in quell'area politica!

Signor Presidente, voglio cogliere l'occasione per ricordare la figura di quel grande sovrano — Hassan II del Marocco — che è venuto a mancare in questi giorni e che ha rappresentato, per quell'area, insieme ad un altro grande monarca recentemente scomparso — re Hussein di Giordania — un punto chiave, un punto fondamentale nella ricerca di soluzioni di pace rispetto a problematiche che in Medio Oriente e nel mondo arabo hanno spesso assunto toni bellicistici.

Premesso, quindi, signor Presidente, che siamo certamente amici del mondo arabo, aggiungo che la mia parte politica sostiene in maniera decisa la strategia di un nuovo posizionamento degli equilibri europei. Condividiamo quanto è stato anche oggi ricordato da taluno circa la necessità di spostare verso sud, verso il Mediterraneo, equilibri che oggi orbitano particolarmente attorno all'Europa orientale. Siamo coscienti che l'Italia rappresenta la periferia dell'Europa, la quale è